



Università degli Studi di Napoli Federico II
Polo delle Scienze e delle Tecnologie
Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica

200
BICENTENARIO
SCUOLA
INGEGNERIA
NAPOLI

abitare il

FUTURO

abitare il nuovo
abitare di nuovo

Giornate di Studio
Napoli, 1-2 dicembre 2011
Facoltà di Ingegneria
Piazzale Tecchio, 80

Il disegno delle Trasformazioni



Comitato d'onore

Massimo Marrelli

Rettore dell'Università di Napoli Federico II

Massimo D'Apuzzo

*Presidente del Polo delle Scienze e delle Tecnologie
Università di Napoli Federico II*

Vito Cardone

*presidente della COP1
[Conferenza dei presidi di Ingegneria]*

Claudio Claudi di Saint Mihiel

*Preside della Facoltà di Architettura
Università di Napoli Federico II*

Piero Salatino

*Preside della Facoltà di Ingegneria
Università di Napoli Federico II*

Comitato scientifico-organizzativo

Lia Maria Papa [coordinatore]

Università di Napoli Federico II

Arduino Cantafora

Politecnico di Losanna

Marco Gaiani

Università di Bologna

Giuseppa Novello

Politecnico di Torino

Bernardo Secchi

IUAU di Venezia

Mario Losasso

Università di Napoli Federico II

Valeria Pezza

Università di Napoli Federico II

Francesco Polverino

Università di Napoli Federico II

Francesco Rispoli

Università di Napoli Federico II

Michelangelo Russo

Università di Napoli Federico II

Segreteria organizzativa

Emanuela Coppola, Delia Evangelista, Mariateresa Giammetti, Arianna Strianese,
Anna Terracciano, Francesca Verde

Segreteria tecnica

Eleonora Di Vicino, Anna Spagnoli

Segreteria amministrativa

Antonietta Paladino, Patrizia Argy,
Vincenzo D'Alessandro, Flavia Santocchio

Laboratorio informatizzato

Pasquale Scotto Rosato, Massimo Seccia, Marco Facchini

Grafica

Anna Terracciano, Mariateresa Giammetti

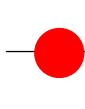


INDICE

Il comitato scientifico organizzativo ha ritenuto di dover ordinare i contributi pervenuti in base alle indicazioni fornite dagli Autori secondo le tracce T1, T2 e T3

T.1 Conoscenza/disegno/progetto della città come fatto materiale

Antonelli Paolo	Progetto come condensatore di processi complessi
Aquilar Giorgia	“Stratigrafie” del futuro. Il paesaggio archeologico dell’Appia Antica tra disegno, ricerca e progetto
Arcangeli Luca Cianfarani Francesco	Rilievo nel disegno delle trasformazioni: la ricostruzione dell’isolato di San Michele in Borgo a Pisa.
Argenziano Pasquale	I progetti dell’ingegnere Pasquale Amodio per l’Accademia Aeronautica in Campania. Processi ideativi nel paesaggio.
Ausiello Gigliola Ferrucci Antonio Pagliarulo Vincenzo	Terremoto e paesaggi costruiti nel progetto dello spazio urbano Earthquake and landscape design
Aveta Claudia Salvatori Marida	Il rilievo del costruito storico tra rappresentazione della “materia” e “ <i>intellegendi vis</i> ”(conoscenza) dell’opera
Biagini Carlo	I disegni degli ingegneri granducali in Toscana tra memoria e conoscenza
Boido Cristina	Il disegno delle trasformazioni urbane: Alessandria tra Otto e Novecento.
Bovati Marco	Conoscenza/Disegno/Progetto della città sostenibile
Buonanno Daniela	Rural Urbanism_Scenari Futuribili
Buondonno Emma	The plan of transformations in recent decades in Naples
Camorali Francesca	Per progettare i luoghi.L’esperienza dell’Urban Center Metropolitano di Torino
Capelli Elisabetta	Disegnare la complessità. Progettazione urbana e teoria dei sistemi emergenti
Carafa Enrico	Ri_disegnare le architetture dei luoghi della città attraverso le forme del limite, della centralità e dell’attraversamento.
Carnazzo Patrizia Fiore Vittorio	Significatività di un luogo: un metodo di rappresentazione e interpretazione



Cecere Carlo Morganti Michele	Le densità della città contemporanea: verso una condizione sostenibile. Relazioni tra morfo-tipologia dei tessuti e metabolismo urbano.
Cerotto Paolo	Disegno e sortilegio
Cigola Michela	Tracce di una città negata: segni e disegni di una trasformazione tra ricostruzione e nuova edificazione.
Clemente Ildebrando	Matrice morfologica, geometrica e analogica del progetto. Metodo e senso della composizione urbana: due progetti di Gianugo Polesello per i centri direzionali di Firenze e di Schio.
Cocco Giovanni Battista	Il disegno come interrogazione
Coppola Emanuela	Il progetto di città nei nuovi piani comunali
Cuccia Sarah	O. M. Ungers e il disegno della città arcipelago
D'Alessandro Martina	La città come palinsesto. I progetti di Oswald Mathias Ungers per Treviri
Di Domenico Francesca	Lo Spazio Architettonico attraverso il percorso.
Donelli Andrea	La parte per il tutto
Fabris Nadia	Grandi Viali Alberati a Torino
Falcidieno Maria Linda	La cartografia territoriale come contributo alla lettura delle ragioni del costruire
Gambardella Ottavia	Trasformazione e Modificazione
Garbin Emanuele	La 'città analoga'. Per una rappresentazione metaforica dell'architettura e dei fatti urbani.
Iarossi Maria Pompeiana Belloni Francesca	Rappresentare l'architettura della città. Cartografia, iconografia e progetto della Milano neoclassica.
La Mantia Mariella	Disegni, progetti e rilievi delle "opere d'arte" dell'architettura ferroviaria italiana: una preziosa testimonianza del processo di trasformazione del territorio e del paesaggio.
Lucci Rejana	Nuove figure per il progetto della città
Macaluso Luciana	Quando l'architettura è il suolo



Maestri Diego Spadafora Giovanna	San Giovanni in Fiore: morfologia urbana e territorio
Maglioccola Francesco	Contributo alla trasformazione di una nazione con la definizione di uno stile architettonico
Manganaro Mario	Percezione e disegno della città
Maniscalco Giuseppa	Il sistema fortificato in Sicilia attraverso l'analisi e la lettura architettonica del Forte Avalos di Augusta
Marabotto Maria Paola	La rappresentazione del territorio attraverso le grandi opere editoriali. La produzione di Joan Blaeu a metà Seicento.
Mei Pasquale	La tradizione del disegno urbano negli anni '80
Menegotto Giulia	Il disegno urbano come strumento di riqualificazione dei quartieri pubblici del Movimento Moderno
Miano Pasquale	Trame e architettura Il disegno e il progetto dell'area archeologica di Santa Venere di Paestum
Milan Andreina	Pietra, suolo, tracciato: il "mito mediterraneo" nei processi di rigenerazione urbana
Moccia Francesco Domenico	Il disegno del progetto urbano come momento conoscitivo del processo di pianificazione nell'insegnamento dell'urbanistica
Moro Alessandra	La residenza trasforma Chicago: dalle case basse agli edifici alti.
Nobile Maria Luna	Racconto di una parte di città Lettura morfologica dell'area orientale di Napoli: dal mosaico al tessuto di recinti
Pirinu Andrea	Individuazione delle componenti urbanistiche, paesaggistico-ambientali, edilizie e infrastrutturali attraverso l'analisi grafica della cartografia storica: il centro di Quartu Sant'Elena (CA).
Proietti Tiziana	Dal tracciato al diagramma: La rappresentazione della trasformazione
Ribera Federica Messina Barbara	Rappresentazione digitale e recupero della memoria visiva del patrimonio architettonico della città di Salerno tra gli anni venti e gli anni trenta del secolo scorso
Scala Paola	L'idea di spazio e il disegno del territorio
Scuderi Giuseppe	La città e il feudo di Palma di Montechiaro nelle rappresentazioni cartografiche di palazzo Tomasi.
Spina Rosangela Antonella	"Ingegnere del ramo architettonico". Disegno e progetto del Corpo di Ponti e Strade per il territorio della Sicilia sud-orientale a metà ottocento

Taibi Giacinto

La rappresentazione dei caratteri identitari del luogo

Tunzi Pasquale

Schizzi e minute nei progetti di Costanzo Ciarletta, ingegnere abruzzese di fine Ottocento.

Vergano Andrea

Forme e disegno della città: l'imprecisione utile

Veronese Luigi

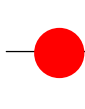
La via Litoranea di Napoli, l'evoluzione del disegno urbano in mezzo secolo di progetti e piani

Viola Francesco
Bruni Francesca

Disegnare la città in estensione

Visconti Federica

"Città analoga" ed "esercizi di misura": note sul disegno 'a margine' della didattica del progetto



T.2 Comprensione del reale/esplorazione del virtuale

Arcidiacono Giuseppe	Collage City
Aveta Aldo Marino Bianca Gioia Vitelli Gianpaolo	Realtà, verità ed interpretazione dell'architettura storica: frontiere e prospettive dei contemporanei strumenti di rilevamento
Bagordo Giovanni Maria	La rappresentazione virtuale per la comprensione del reale: l'esempio del rilievo del complesso monumentale del Verlasce a Venafro
Balzani Marcello Ferrari Federico Bughi Carlo	Le architetture di Leon Battista Alberti in un progetto culturale multimediale
Borgherini Malvina	Un disegno per l'Orto botanico di Padova: ObPD3 uno sguardo che muove dal passato al presente
Capozzi Renato	Il disegno come "traccia"
Carlevaris Laura Micucci Alessandro Di Stefano Vittorio Intra Sidola Giovanni	Geografia e leggenda: l'isola Tiberina nell'immaginario romano
Casu Paola Pisu Claudia	Rappresentazione e simulazione virtuale di uno spazio urbano di Cagliari.
Chiarenza Stefano	Il disegno come processo di comunicazione. Dal segno grafico alla modellazione.
D'Agostino Angela	Disegno, pensiero, progetto
De Mattia Daniela	La ricostruzione grafica dell'architettura come strumento didattico e progettuale.
Giammetti Mariateresa	Il disegno come forma simbolica
Giordano Andrea	Trasformazioni incompilate. La restituzione dei progetti non realizzati di Jappelli per la città di Padova
Ippoliti Elena Meschini Alessandra	Nuove mappe tra singolare e plurale. Le opportunità sincretiche delle tecnologie digitali
Langella Cinzia	L'analisi delle reti nell'implementazione delle trasformazioni urbane



Liuzzo Mariangela	La virtualità per una implementazione della conoscenza
Lo Turco Massimiliano	Verso le città procedurali. Una sinergia tra segno grafico e verifica tecnica del progetto
Martone Maria	La modellazione virtuale per la descrizione dello spazio e delle sue trasformazioni. Il rilievo della sede della facoltà di Ingegneria a Latina, ex distretto militare. Una esperienza tra didattica e ricerca.
Masala Elena Melis Barbara	Disegno e ambiente: la materializzazione dell'invisibile.
Mele Giampiero Amoruso Giuseppe Buratti Giorgio	Geometria descrittiva e modellazione virtuale fra comprensione e sperimentazione.
Oliva Luigi	Il disegno aumenta la realtà. Una prospettiva per il governo delle trasformazioni nei contesti storici: alcune esperienze in area salentina.
Palestini Caterina	Trasformazioni e codici grafici nella rappresentazione dei ponti
Pancani Giovanni	Lo svolgimento in vera grandezza delle volte affrescate delle sale dei quartieri al piano terreno di Palazzo Pitti a Firenze.
Paris Leonardo	Il rilievo del modello
Pascariello Maria Ines Strianese Arianna	Come in un rendering
Pelliccio Assunta	I sistemi informativi per il "recupero sostenibile" dei siti estrattivi. L'esempio del bacino di Coreno Ausonio
Porceddu Manuela Iannuzzi Yuri	Un confronto tra i metodi e le ragioni della cartografia: dalla rappresentazione alla pianificazione
Potenza Roberto	L'immagine aumentata della antica fortezza della città di Pescara
Adriana Rossi	Il consumo delle corti
Rossi Michela Alberti Erika Bontempi Donatella	Disegno e rappresentazione digitale. Immaginazione, ragionamento e condizionamento culturale nell'esplorazione delle forme nello spazio digitale
Sdegno Alberto	I progetti per la Torre Velasca. Disegni e restituzioni
Sepe Marichela	Complessità del territorio contemporaneo e valorizzazione sostenibile: un approccio dinamico



Stendardo Luigi

Architettura. Arte del disegno?

Verdoscia Cesare,
Maiorano Anna Christiana

Coscienza e conoscenza dell'ambiente urbano storico della città di Ruvo di Puglia

Versaci Antonella
Cardaci Alessio
Zuccarello Stefania

Dal processo di conoscenza al ridisegno del costruito: l'esperienza
dell'*ospedale vecchio* di Enna

Zerlenga Ornella
Cirafici Alessandra

Representing the "places of transit" Expressive potentials of the design in a
contemporary project of railway stations



T.3 Responsabilità del disegno di progetto, dall'ideazione alla gestione

Alborelli Emilia	Tecnologie cfs per la mitigazione del rischio vulcanico
Arman Federica	Scala 1:1. Il disegno del dettaglio come traccia narrativa e forza costruttiva del progetto.
Belardi Paolo	Perugia 1573 Il "dna alessiano" della «Accademia del Disegno»
Bonometto Vinicio	Una grammatica disegnata
Brusaporci Stefano	Modelli 3D per il progetto di restauro. Il Palazzo di Margherita d'Austria all'Aquila
Cacciapuoti Generosa	Sostenibilità e innovazione nell'edilizia scolastica
Cafiero Gioconda	Stratificazioni di interni
Cannavici Chiara Barbero Gianandrea	Il disegno, uno strumento di comunicazione consapevole
Cappuccitti Antonio	Norme e regole per il disegno delle trasformazioni urbane: dalla tradizione disciplinare alla ricerca di strumenti innovativi.
Donato Vincenzo	Qualità dei modelli digitali nella gestione del progetto
Evangelista Delia	Le Tecnologie per il controllo delle acque in epoca romana : il caso studio della chiesa della Madonna degli Angeli a Bellona.
Falotico Antonella	Progetto e costruzione. Strategie per una integrazione possibile
Farroni Laura	Evoluzione del disegno di progetto: dall'unitarietà dell'arte di costruire dell'Ottocento alle esperienze contemporanee
Guarini Maria Rosaria Battisti Fabrizio	Qualità del processo e qualità architettonica: una metodologia di valutazione per ridisegnare Tor Bella Monaca a Roma (RM)
Robotti Ciro	L'architetto E. Alvino e l'ingegnere G. Fiocca, eccellenti protagonisti dell'architettura napoletana dell'Ottocento.
Tranchida Roberta	Il disegno degli alloggi sociali del Belgio moderno: dalla progettazione alla gestione
Turillazzi Beatrice Vanucci Cristina	Il nuovo Museo degli Innocenti a Firenze. La banca dati 3D per l'elaborazione, la verifica ed il controllo del processo progettuale



Valenti Rita

Il disegno geometrico fulcro dell'idea

Vernizzi Chiara

Coerenza del disegno di progetto, nel passaggio dall'ideazione alla realizzazione.
L'esperienza di Pier Luigi Nervi.



La tradizione del disegno urbano negli anni '80

Pasquale Mei

Scuola di Architettura e Società - Politecnico di Milano
pasquale.mei@polimi.it

T.1 Conoscenza/disegno/progetto della città come fatto materiale

Abstract

Faced with the consolidation and fragmentation that characterizes the contemporary period, and that does not fail to invest the field of architecture, speak today about urban design means to reflect on the relationships between the parties, enclose within a single, complex reasoning that in recent decades sought increasing autonomy and wonder about the operating prospects of this instrument as part of the architectural and urban areas.

In this context refer to the experiences of **urban design**, that characterized the urban policies of the '80s as the practice of *renovatio urbis*, is an essential moment of deepening for what about his understanding as an interscalar and interdisciplinary instrument, through which decisions are made, amongst economic, structural, formal and political choices.

Emblematic case studies for the definition of **urban design** will be analyzed, where in the last few decades of last century, this coincides with the moment when, through the urban regeneration of the city rebuilds itself: the transition from the design of suburbs to the loss of urban design for the study of architecture increasingly self-referential, and incapable of intentionally changing urban space in which they are located.

Hence the experience of the new urban policy adopted since 1980 in Barcelona, which sees the head of the new Town Planning Commission for the catalan architect Oriol Bohigas, constitute the paradigm for analysis. Through the study of this experience it can be understood how **urban design** has been defined as an **instrument**, but at the same time as a practical approach, in a disciplinary space between plan and project, and active on an intermediate scale between the urban and the architectural.



Il disegno in quanto progetto si costituisce come interrogativo intorno a qualche aspetto del reale che deve diventare proposta intenzionale e che sceglie tra le condizioni oggettive dello stato delle cose da mutare, a partire dal nostro giudizio su di esse e sulla loro collocazione gerarchica nell'opera¹. (Gregotti 2010)

La premessa agli anni '80: "Le condizioni generali"

La cultura del *disegno urbano* negli anni '80, in Italia e in genere in Europa, si attesta su delle « condizioni generali » che sono state le dirette conseguenze di una cultura della città e del territorio del XIX secolo, per i suoi modelli di sviluppo e di organizzazione. La città si modifica, infatti, secondo mutamenti molto più profondi determinando durate resistenti al tempo che la città offre per mezzo di nuove strutture sociali e di sue diverse organizzazioni che si sviluppano al suo interno.

Altra condizione di riferimento, del decennio preso in esame, sono i congressi CIAM che a partire dagli anni '50 pongono come oggetto di studio e di riflessione la questione del centro storico della città e quindi il tema della storia più in generale, del contesto e della sua relazione con la ricostruzione del dopoguerra, iniziando a dare vita alla specificità del **disegno urbano** come strumento critico capace di mediare tra le regole del progetto con la sua tradizione disciplinare e le condizioni non solo sociali, ma anche geografiche della città. Si ricorda, a tale proposito, che nell'anno 1966 sono pubblicati due testi che hanno contribuito alla riflessione teorica e pratica del progetto urbano segnandone la sua condizione e il suo sviluppo in futuro: *L'architettura della città* di Aldo Rossi e *Il territorio dell'architettura* di Gregotti². Tuttavia la stessa generazione ha visto altre figure, non solo in Italia, ma anche in Europa, come ad esempio Krier, Ungers, Bohigas e tanti altri ancora, occuparsi del rapporto tra architettura, città e territorio, superando i limiti di scala legati ai diversi ambiti di intervento.

Ancora, gli studi sviluppati nei corsi della facoltà di architettura a Venezia (IUAV) sul rapporto tra *Tipologia Edilizia* e *Morfologia Urbana*, con Muratori³ a capo della scuola veneziana e Ludovico Quaroni di quella romana, hanno visto crescere e formarsi una nuova generazione di architetti sul tema del **disegno urbano**⁴, intendendolo come uno strumento necessario alla costruzione della città per parti avente una certa unità in termini di soluzione di rapporto di continuità con altre parti già esistenti della città, attraverso gerarchie, misure, ordine, regolarità e ripetizione per il controllo del suo sviluppo.

¹ Gregotti V. (2010), *Tre forme di architettura mancata*, Einaudi, Torino.

² L'anno dopo viene pubblicato *La costruzione logica dell'architettura* di Giorgio Grassi (1967), Marsilio.

³ Muratori S. (1959), *Studi per una operante storia urbana di Venezia. I: Quadro generale dalle origini agli sviluppi attuali*, in 'Palladio', n. 3-4 e Muratori S., Bollati R., Bollati S., Marinucci G. (1963), *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma, Centro Studi di Storia Urbanistica.

⁴ Questa stagione culturale ha influenzato fortemente l'esperienza progettuale del disegno urbano nel ventennio successivo.

Ma il decennio successivo degli anni '70 è segnato dall'arresto del grande sviluppo urbano, diretta conseguenza di una crisi economica e di una instabilità politico-amministrativa. Un arresto per la società capitalista dell'occidente, che mette definitivamente in crisi uno sviluppo della città non controllato in cui l'unica logica era quella della quantità di costruzione edilizia necessaria per lo sviluppo economico, che faceva ancora seguito al cosiddetto *boom del '58*. Una crescita finalizzata a logiche e condizioni del mercato speculativo, certamente non attento alla qualità degli spazi urbani per mezzo della progettazione di spazi pubblici (il progetto del vuoto). In questi due decenni ('60-'70) il conflitto disciplinare tra urbanistica e architettura contribuisce alla specializzazione e all'allontanamento delle reciproche competenze di urbanisti e architetti, andando a determinare la quasi sempre mancata relazione tra *piano* e *progetto*. Il controllo della qualità del disegno urbano, inteso come progetto, è abdicato a *standars* urbanistici, allo *zoning* (nella cultura anglosassone) o più semplicemente alla *lottizzazione*. Una deriva, che quasi probabilmente, risente ancora dell'organizzazione della città per funzioni secondo le regole della *Carta di Atene*⁵, che evidentemente solo in parte era stata superata dai successivi C.I.A.M. organizzati negli anni '50.



1. Planimetria di Barcellona con le quattro aree olimpiche.

Un caso studio: Barcellona.

In questo sviluppo interrotto determinato dalla crisi urbana degli anni '70 si verificano le condizioni di un ritorno a quello che Tafuri aveva definito per la città cinquecentesca *renovatio urbis*, in analogia,

⁵ C.I.A.M. del 1933 in cui fu presentata la *Carta di Atene* in cui venivano enunciati i mezzi per migliorare le condizioni di esistenza nella città moderna, le quattro funzioni umane dell'abitare, del lavorare, del divertirsi e dello spostarsi.

appunto, con quanto successo nella città del XVI secolo⁶ e con lo sviluppo del tema della grande ricomposizione che domina, appunto, gran parte dei progetti urbani degli anni '80.

“Ciò che risulta privilegiato da committenti e architetti, anche all'interno dello spazio urbano è l'*oggetto*”⁷, o meglio la “relazione fra gli oggetti” (Secchi 1995): non potendo concepire **oggetti** fuori dalla loro condizione di relazione nello spazio e nel tempo, non si può nemmeno concepire alcun oggetto fuori dal suo contesto di appartenenza e quindi di relazione con gli altri⁸. Secondo questa logica il **disegno urbano** degli anni '80, si fa carico di «*effetti territoriali oltre la loro area di intervento*»; di specificare un «*carattere complesso e interdipendente dei contenuti; il superamento della monofunzionalità (parco, strada, tipologia..); la mescolanza di usi, utenze, ritmi temporali e orientamenti visivi*»; di operare ad una «*scala intermedia, da completarsi in un tempo limite massimo di pochi anni*»; di intraprendere un «*impegno volontariamente assunto di adottare un'architettura urbana, indipendentemente dall'architettura degli edifici*». Infine l'ultimo punto dei cinque ipotizzati da Manuel de Solà Morales (1990) per un nuovo approccio del **progetto urbano** sottolinea la necessità di una «*importante componente pubblica negli investimenti e negli usi collettivi del programma*»⁹.



2. Il Villaggio Olimpico del 1992 nel quartiere Nova Icaria.

Il nuovo Plan General Metropolitano

Secondo questa logica si definisce il piano di intervento della città di Barcellona, il cui ambito di intervento si estende oltre i confini

⁶ Da premettere che le condizioni non trovano più un potere rappresentato da un mecenate, bensì un potere pubblico, quasi sempre non capace di segnare il futuro destino della città e del suo territorio, sia in termini di forma nello spazio e sia in termini di sviluppo sociale e culturale nel tempo.

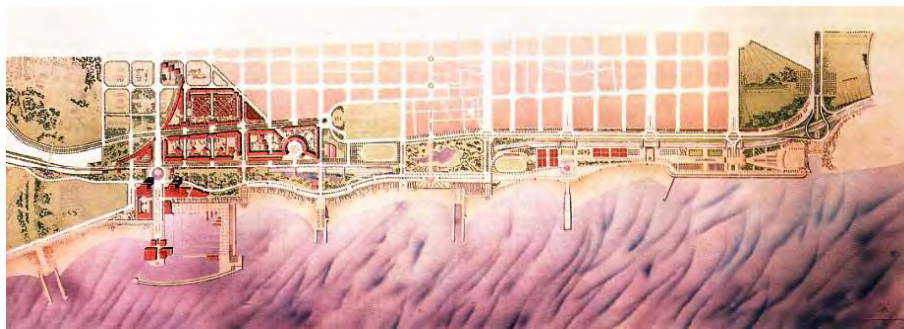
⁷ Secchi B. (1995), *Le condizioni generali*, in Casabella N. 629 (pag. 15)

⁸ Wittgenstein L. (1918), *Tractatus Logico-Philosophicus e Quaderni 1914 – 1916*, Einaudi Torino 1998

⁹ de Solà Morales M. (1989), *Un'altra tradizione moderna. Dalla rottura degli anni trenta al progetto urbano moderno*, in Lotus N. 64, Milano, (pagg. 13-14)

amministrativi della città, comprendendo un'area metropolitana che si estende a 28 comuni, per una superficie complessiva di 477 Km² e oltre 3 milioni di abitanti¹⁰. Lo strumento di attuazione è il P.G.M. (*Plan General Metropolitano*) definito e approvato tra il 1974 e il 1976, che va a sostituire i singoli piani urbanistici dei comuni limitrofi e prende il posto dell'organo superiore generale (*Corporacion Metropolitana*), presieduto dal Sindaco di Barcellona.

Il nuovo *Plan General Metropolitano* definisce alcune nuove questioni per l'intera area metropolitana barcellonese: una minore e nuova redistribuzione della densità edilizia a favore di nuovi spazi pubblici (*vuoti urbani*), piazze, attrezzati con elementi di arredo urbano progettati; la previsione di nuovi spazi verdi; il restauro di antichi monumenti e rifunzionalizzazione di alcuni complessi architettonici storici all'interno del tessuto della città. Questi sono gli elementi sui quali Bohigas, a partire dal 1980 e fino al 1984, a capo di una commissione per l'urbanistica nominata dal Sindaco del Comune di Barcellona Narcis Serra, inizia ad operare un processo di trasformazione rigenerativa della città attraverso una serie di interventi puntuali su dei vuoti o su delle aree degradate individuati dal P.G.M.



3. Pianta generale del tratto costiero.

La *nueva urbanidad*, così come definita, faceva del piano uno strumento operativo che a prescindere dagli *standars* urbanistici della pianificazione, o della zonizzazione, puntava ad interventi precisi e mirati all'interno di un tessuto storico ad alta densità, dando vita alla stagione del *costruire nel costruito*, attraverso progetti di architetture distinte e autonome, ma capaci di determinare nuovi sistemi di relazioni tra parti diverse della città, secondo la logica dei frammenti da ricostituire in modo unitario.

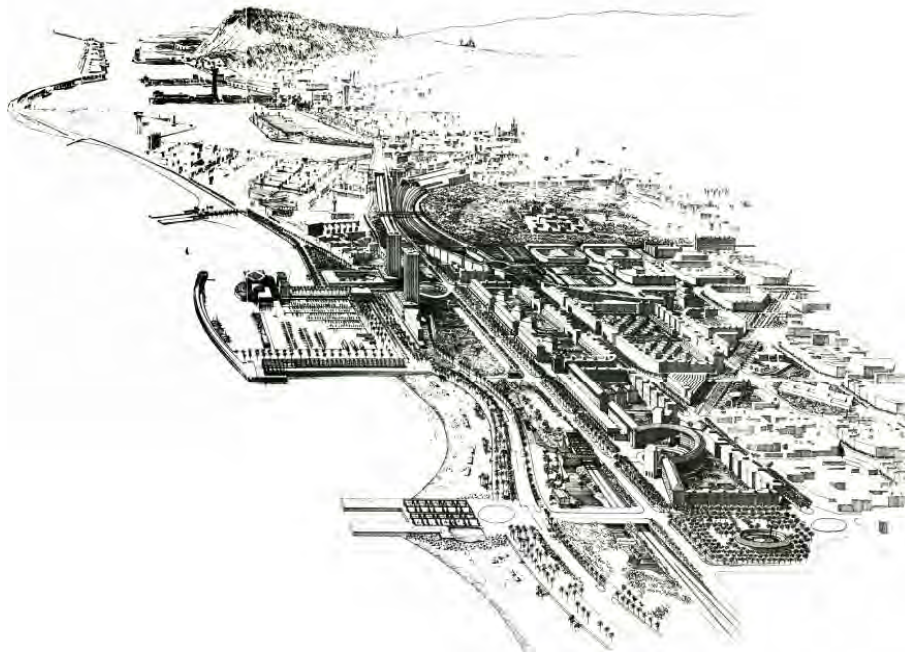
Pertanto le questioni normative che regolavano il piano di *standars* quantitativi tendevano maggiormente alla localizzazione e alla formalizzazione di un progetto planivolumetrico. Si assegna quindi un carattere operativo a piani finalizzati alla rigenerazione della città per mezzo di progetti di architettura.

Se da un lato il tessuto storico della città catalana viene rigenerato mediante piani particolareggiati puntuali, finalizzati ad un recupero degli spazi degradati della città, contemporaneamente si lavora nelle aree periferiche della città per dare un maggiore carattere urbano ai quartieri di più recente formazione che ancora non hanno raggiunto una stabilità morfologica, come la zona del *Carmel*, i quartieri della *Vall d'Hebron*, il nucleo di *Nou Barris*.

¹⁰ Mentre i dati per il solo territorio del comune di Barcellona sono di 97,62 Km² di estensione e di 1.752.627 abitanti. I dati si riferiscono agli anni '70.

Questi interventi puntuali all'interno della città, oltre a riqualificare fisicamente parti di città degradate, sono anche strumento di riequilibrio e di futura gestione della densità abitativa, fungendo anche da casi esemplificativi capaci di innescare nel tempo fenomeni di rigenerazione spontanea dei tessuti adiacenti.

Ricordiamo per esempio il Piano speciale del Raval; il Piano Speciale per la parte occidentale della Città e la riqualificazione delle aree nella parte orientale, nonché il Piano Particolareggiato per il nucleo di Gracia.



4. Prospettiva aerea.

I giochi olimpici del '92 come occasione di trasformazione urbana.

Nel 1984, in previsione delle Olimpiadi del '92, Bohigas, già delegato per il *Plan General Metropolitano*, viene incaricato insieme a Acebillo di studiare nuove strategie progettuali per la candidatura ad ospitare i futuri giochi olimpici del 1992. "Nella città di Barcellona vengono individuate tredici aree di trasformazione, quattro delle quali compongono il programma olimpico"¹¹ (Busquets 1993).

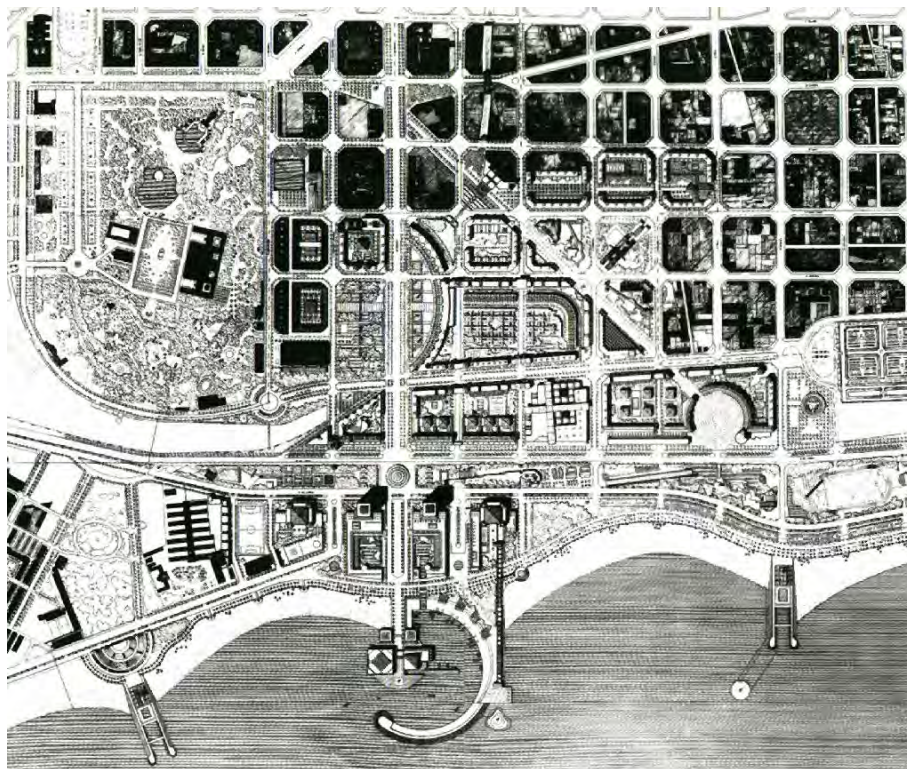
Le quattro aree, che si trovano agli angoli della città di Barcellona, sono: il *Poble Nou* (area industriale dismessa del XIX secolo), sul *Montjuic*, nella *Vall d'Hebron*, e su un estremo della *Avenida Diagonal*. Per ognuna di esse si sviluppa un diverso progetto in termini tematici, ma che confluisce di fatto in un unico complesso progettuale sufficiente a soddisfare le esigenze dell'avvenimento sportivo. Le aree oggetto di trasformazione erano accomunate dalla necessità di un intervento di riqualificazione, per via del loro stato di degrado o addirittura di abbandono come nel caso dell'area industriale dismessa, accanto alla quale continuava tuttavia a sussistere una grande potenzialità localizzativa. "Esse hanno tutte un valore strategico, non solo per il tema che contengono, ma anche per la loro particolare ubicazione che consente di mettere a fuoco la

¹¹ Busquets J. (1987), *I grandi progetti di Barcellona*, in "Casabella" N. 533, Milano (pag. 36).

ricostruzione e il riequilibrio sociale e fisico della città”¹² (Bohigas 1993).

L'evento dei giochi ha costituito, per l'amministrazione della città, l'occasione di mettere in atto un processo di rigenerazione urbana, per mezzo del *Piano Speciale della Città Olimpica*, che lavora contemporaneamente sulla grande scala con sistemi di interconnessione metropolitana e sulla proposta concreta di architetture all'interno delle singole aree.

Per l'ex-area industriale si sviluppa il *Progetto del Fronte Marittimo*. Si tratta di un lavoro di trasformazione della linea di costa e quindi del relativo rapporto tra la città, il mare e il sistema degli spazi aperti. Il progetto si attesta sulla proposta redatta precedentemente dall'architetto Manuel de Sola-Morales per il *Moll de la Fausta* (1981-85), che proponeva un nuovo rapporto “città-acqua” per risolvere il problema dell'area di margine fra la Città vecchia e il Porto. Il principale tema dell'intervento è quello di conferire un carattere di centralità all'area prevedendo un totale cambiamento dell'uso industriale, oramai già dismesso da tempo, in favore di un prevalente uso residenziale, cercando un nuovo rapporto con il mare. L'intervento prevede l'interramento di un tratto ferroviario, la progettazione di porti e infrastrutture turistiche, e il recupero delle spiagge.



5. Il piano nella versione del 1986.

Sul colle del Montjuïc si sviluppa il progetto dell'*Anello Olimpico* che segue le direttive del *Plan Especial del Montjuïc*: per rendere maggiormente accessibile l'area dalla città si progettano nuovi percorsi sia pedonali che carrabili. Lo schema planimetrico delle strutture sportive si articola secondo uno schema compositivo assiale

¹² Bohigas O. (1987), *Il Villaggio Olimpico del 1992 nel quartiere “Nova Itaca”*, in “Casabella” N. 553, Milano (pag. 38).

che trova le proprie testate di chiusura nello stadio di atletica e negli edifici dell'Istituto Nazionale di Educazione Fisica.

La terza area, la *Vall d'Hebròn*, interessa il vuoto urbano alla periferia della città, situato ai piedi del sistema collinare Serola. È stato realizzato in quest'ambito un parco metropolitano, attraverso un piano Generale, all'interno del quale sono state inserite attrezzature di interesse pubblico non connesse esclusivamente all'evento dei giochi come ad esempio strutture ospedaliere e ricettive.

L'ultimo ambito di trasformazione, l'area olimpica della *Diagonal*, all'estremo dell'*Avenida Diagonal* si configura come uno dei principali accessi alla città. L'area era un enorme *vuoto urbano* con presenza di un'edificazione senza nessuna regola e qualità insediativa. Il progetto prevede la riorganizzazione del sistema viario, con una particolare attenzione all'accessibilità, mentre un grande parco centrale costituisce l'elemento connettivo del nuovo sistema di impianti sportivi.



6. Modello del Villaggio Olimpico.

Non vi è dubbio che l'esperienza catalana costituisce un paradigma, per la cultura del **disegno urbano**, perché capace di superare lo strumento del piano come mero contenitore di norme che definiscono vincoli. L'esperienza della trasformazione della città di Barcellona è caratterizzata da una nuova logica del **disegno urbano** inteso come vero e proprio strumento progettuale. Bohigas scriveva a riguardo: "Il metodo proposto si struttura in quattro documenti: una spiegazione dei criteri di formalizzazione architettonica, un progetto preliminare



indicativo, una normativa espressa graficamente e alcune ordinanze. (...) Ciascuna di queste unità viene descritta individualmente nei quattro documenti e deve essere concepita come un unico progetto. Sono Unità di Progetto anche i grandi assi dello spazio pubblico. Vengono chiaramente distinte quelle norme di allineamento, volume e texture che si ritengono inalterabili e quelle che sono soltanto indicative o variabili, nell'intento di garantire la configurazione dello spazio pubblico. Viene definito un repertorio tipologico, concretizzato però nel progetto preliminare, che assicuri le direttrici concettuali della forma architettonica¹³ (Bohigas 1993).

¹³ Bohigas O., *op.cit.*, pag. 39.



Riferimenti bibliografici

- AA.VV.** (1982), "Casabella" N. 483, Milano.
AA.VV. (1987), "Casabella" N. 533, Milano.
AA.VV. (1989), "Casabella" N. 553/4, Milano.
AA.VV. (1995), "Casabella" N. 629, Milano.
AA.VV. (1989), Lotus N. 64, Milano.
Gregotti V. (2010), *Tre forme di architettura mancata*, Einaudi, Torino.
Muratori S. (1959), *Studi per una operante storia urbana di Venezia. I: Quadro generale dalle origini agli sviluppi attuali*, in 'Palladio', n. 3-4.
Muratori S., Bollati R., Bollati S., Marinucci G. (1963), *Studi per una operante storia urbana di Roma*, Roma, Centro Studi di Storia Urbanistica.
Pisapia P. (1999), *Madrid, Barcellona, Siviglia 1975-1997, Architettura Contemporanea*, Casa Editrice EdR, Napoli 1999.
Wittgenstein L. (1918), *Tractatus Logico-Philosophicus e Quaderni 1914-1916*, Einaudi Torino 1998.

Riferimenti immagini

1. Pisapia P. (1999), *Madrid, Barcellona, Siviglia 1975-1997, Architettura Contemporanea*, Casa Editrice EdR, Napoli 1999 (pag. 53)
2. AA.VV. "Casabella" N. 533, Milano 1987 (pag. 37)
3. AA.VV. Lotus N. 64, Milano 1989 (pag. 33)
4. AA.VV. Lotus N. 64, Milano 1989 (pag. 31)
5. AA.VV. Lotus N. 64, Milano 1989 (pag. 27)
6. AA.VV. Lotus N. 64, Milano 1989 (pag. 6)